Sommario

Il Secolo XIX 6 aprile 2024 'Eravamo un'eccellenza nel mondo. Serve una mobilitazione generale' 2
Il Secolo XIX 6 aprile 2024 Due infermiere aggredite da un paziente in corsia 3
Il Secolo XIX 6 aprile 2024 Genova, robot assistenti in corsia. L'esperimento del San Martino 4
Il Secolo XIX 6 aprile 2024 Medici, visite e certificati con un clic. La nuova app della Regione Liguria 5
Il Secolo XIX 6 aprile 2024 Ospedale San Nicolò 'Il sindaco convochi l'assessore Gratarola' 6
La Nazione 6 aprile 2024 Follia al pronto soccorso. Aggredite due infermiere 7
La Repubblica Liguria 6 aprile 2024 Anna l’anestesista 'Basta gettoni, rientro in ospedale come dipendente' 8
La Repubblica Liguria 6 aprile 2024 Famiglia tedesca paga 32 euro per andare al pronto soccorso in treno a 4 km 9
La Repubblica Liguria 6 aprile 2024 Una app da un milione per prenotare gli esami 10

Lorenzo Moretta

«Eravamo un'eccellenza nel mondo Serve una mobilitazione generale»

L'immunologo ed ex direttore scientifico del Gaslini: «Sempre più liguri costretti ad andare a Milano Molti tra i nostri medici migliori vanno a lavorare all'estero. Necessari finanziamenti su tutti i fronti»

Guido Filippi

«Se si continuano a fare tagli e non si fanno investimenti sulla sanità pubblica, presto sarà impossibile curare tutti i cittadini, cosa che, in parte, purtroppo sta già succedendo. Non è un caso che ci siano migliaia di malati che rinunciano a visite ed esami perché non se le possono più permettere. Non c'è tempo da perdere, serve una mobilitazione generale per spingere il governo a intervenire prima che sia troppo tardi. Noi dobbiamo difendere la nostra sanità che continua a perdere pezzi giorno dopo giorno». Lorenzo Moretta è uno scienziato genovese, conosciuto in mezzo mondo. Professore di Immunologia e Patologia generale, ha ricevuto riconoscimenti internazionali per le sue ricerche, è stato direttore scientifico dell'ospedale Gaslini dal 2000 al 2015, prima di passare al Bambino Gesù di Roma, dove ha ancora un contratto di ricerca finanziato dall'Airc. Appoggia e sottoscrive l'appello firmato da 14 scienziati per salvare il Servizio sanitario nazionale.

LORENZO MORETTA
PROFESSORE DI IMMUNOLOGIA E PATOLOGIA GENERALE
EX DIRETTORE SCIENTIFICO OSPEDALE GASLINI

La Francia investe il doppio di noi, la Germania il triplo Noi diamo il 6,8% del Pil, loro più del 10%

Abbiamo già qualche pronto soccorso privato con il doppio percorso: se paghi ti curano subito

Anche lei si schiera?
«I numeri parlano chiaro e dicono che la nostra sanità è in ginocchio e non potrebbe essere diversamente: la Francia investe il doppio di noi e la Germania il triplo. Guardiamo il Pil? Noi riserviamo il 6,8%, mentre Francia e Germania sono oltre il 10%. E i risultati sono sempre più evidenti, purtroppo. Il problema nasce da lontano: i nostri governi non hanno mai dato troppa attenzione alla sanità, così da anni le risorse sono insufficienti e mancano sempre più medici. Se si tagliano le risorse e non si investe sulle professionalità, arriveremo al punto che si cureranno solo le persone che hanno una carta di credito o una polizza assicurativa. C'è un altro aspetto che mi preoccupa».

Quale?
«Sono sempre di più i medici che vanno all'estero, dove hanno stipendi doppi o tripli rispetto all'Italia e la possibilità di fare carriera. Formare un giovane medico costa alla comunità tra i 200 e i 300 mila euro: soldi spesi benissimo, se i professionisti diventano colonne della nostra sanità, ma se tanti tra i migliori fuggono all'estero, allora sì che sono risorse sprecate e dobbiamo farci delle domande».

Teme anche lei una sanità modello Stati Uniti?
«Purtroppo sì, basta guardare i numeri. Negli Stati Uniti se arrivi in un pronto soccorso ti chiedono la carta di credito o la polizza assicurativa prima di curarti. Qui da noi abbiamo già qualche pronto soccorso privato con il doppio percorso: se paghi ti curano subito, se non paghi fai la coda e aspetti ore. Non vorrei che si arrivasse a tanto: la sanità italiana era un'eccellenza a livello mondiale, ma la stanno rovinando e servono investimenti su tutti i fronti: personale medico e infermieristico, ospedali, attrezzature e fondi la ricerca».

Anche la ricerca è in crisi?
«Eh sì, molti ricercatori trovano contratti e occasioni di crescita all'estero. Da noi si va avanti grazie soprattutto ai finanziamenti dei privati e alle donazioni delle associazioni».

Le Regioni più piccole rischiano di essere le prime a pagare le conseguenze della crisi della sanità pubblica?
«Conosciamo tutti la situazione della nostra sanità al Sud, ma i problemi colpiscono ormai tutta Italia, anche due bandiere come il Gaslini e il Bambino Gesù. La Lombardia ha privilegiato la sanità privata, ma la crisi lascerà il segno anche da loro: le strutture accreditate hanno tantissimi pazienti provenienti dal Sud e da altre regioni. Lo scenario cambierà in peggio».

Quali saranno le conseguenze per la Liguria?
«La mia Liguria ha avuto e ha ancora ottimi professionisti in alcune specialità nonostante la carenze di risorse, ma in queste condizioni è sempre più difficile lavorare e chi ha l'opportunità va via. Purtroppo temo che saranno sempre di più i liguri che saranno costretti ad andare a Milano per farsi operare o addirittura fare accertamenti diagnostici. Già adesso sono tanti, troppi».

Le Regioni si sono mobilitate con un ultimatum al governo contro i tagli, lei pensa che ci sia ancora tempo per curare la nostra sanità?
«Dobbiamo salvare e rilanciare la nostra sanità che è universalistica e accessibile a tutti: è un bene unico che abbiamo il dovere di difendere. Serve una mobilitazione generale, è il momento di farsi sentire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'episodio ieri al Pronto Soccorso

Due infermiere aggredite da un paziente in corsia

IL CASO/1

Doris Fresco / LA SPEZIA

Due infermiere sono rimaste ferite mentre erano in servizio al Pronto Soccorso della Spezia ieri pomeriggio intorno alle 17.30. Un paziente, in stato confusionale, ha aggredito le due professioniste, intervenute per calmarlo durante un'accesa discussione che l'uomo stava avendo con la moglie. Una di loro, che ha perso conoscenza, è stata sottoposta a una tac per escludere danni cerebrali e poi ricoverata per trauma cranico, mentre l'altra, colpita al volto, è stata trasportata all'Ospedale San Bartolomeo di Sarzana per un accurato esame della vista.

«Alle due colleghe va tutta la nostra solidarietà e l'augurio di pronta guarigione- commenta Francesco Falli presidente dell'Ordine degli infermieri della Spezia-. Speriamo che possano entrambe tornare a svolgere il proprio lavoro in tranquillità. Certamente, quando si rimane coinvolti in episodi del genere non è semplice tornare in reparto senza paura».

Il tema delle aggressioni al personale sanitario è particolarmente sentito, considerati anche i numeri allarmanti che descrivono un fenomeno ricorrente. I dati Inail, divulgati in occasione della Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari che ogni anno si celebra il 12 marzo parlano chiaro: in Italia, nel 2022, i casi di violenze, aggressioni e minacce nei confronti del personale sanitario accertati dall'Istituto sono stati 2.243, in aumento del 14% rispetto all'anno precedente. Oggi vale la pena ricordare anche l'ultima modifica alla normativa: il 4 aprile, infatti, è entrato in vigore il Decreto legislativo del 19 marzo 2024 n. 31 che modifica il codice penale in tema di procedibilità d'ufficio per il reato di lesioni personali e danneggiamento: «Sarà possibile procedere d'ufficio anche nel caso di lesioni personali ai professionisti sanitari, indipendentemente dalla gravità della lesione, lieve, grave o gravissima- si legge sul sito della Federazione nazionale ordini delle professioni infermieristiche- Sarà dunque possibile ottenere un'automatica tutela anche nel caso di lesioni personali lievi oltre che gravi o gravissime, indipendentemente dalla volontà della vittima di sporgere denuncia». Massima vicinanza e solidarietà alle due infermiere è stata espressa anche dalla direzione dell'Azienda sanitaria.—

L'ingresso del Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Andrea

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il test nell'ambito di un progetto Pnrr da 120 milioni con l'Università

Genova, robot assistenti in corsia L'esperimento del San Martino

LA STORIA

Francesco Margiocco / GENOVA

Il pronto soccorso allo stremo, la mancanza di medici, la ricerca di infermieri in Sudamerica per risolvere almeno in parte un problema che riguarda tutto il paese, fanno da sfondo alla scelta di Alessio Nencioni di arruolare nel servizio sanitario nazionale anche i robot. Nencioni è professore di geriatria all'Università di Genova e dirige la clinica geriatrica dell'ospedale San Martino di Genova. Il robot di cui parla, dalla prossima estate darà una mano ai medici e infermieri della clinica. «Per la verità, farà qualcosa di diverso. Starà accanto al malato per assisterlo. Si parla in questi casi di "socially assistive robot", robot che aiutano gli utenti attraverso l'interazione sociale».

Ce ne saranno quattro e a turno, nell'arco di un anno, assisteranno cento pazienti. Nei più anziani, la degenza in ospedale può portare al "delirium", come lo chiamano i medici, un disturbo dell'attenzione che genera agitazione e può degenerare in stati di allucinazione. Colpisce, dice Nencioni, «il 30% dei ricoverati anziani sopra gli 80 anni, nel nostro caso un malato su tre».

Il robot si chiama Pepper, è un prodotto commerciale dell'azienda franco-giapponese Softbank, ma è stato adattato al nuovo impiego dal Dibris, Dipartimento di informatica, bioingegneria, robotica e ingegneria dei sistemi dell'Università di Genova. Antonio Sgorbissa, professore di robotica, spiega che il sistema di conversazione di Pepper «è integrato con un'intelligenza artificiale generativa», un modello di linguaggio che, come il celebre Gpt, sa riempire le parole mancanti, completare le frasi, rispondere alle domande, creare dialoghi.

Nella clinica geriatrica del San Martino, i quattro esemplari di Pepper staranno ciascuno, a rotazione, accanto a un paziente estratto a sorte, in camere singole, e assolveranno a due compiti. «Un livello base di attività, in cui il robot ricorda al paziente dove si trova, perché, che giorno è, che ore sono: può apparire banale, ma lo spaesamento è la prima causa del panico. Tant'è che, è dimostrato, il semplice orologio appeso alla parete aiuta ad ancorare il paziente alla realtà. Ecco, il robot assolve alla funzione dell'orologio, e lo fa ancora meglio». Senza essere invasivo, perché se il paziente gli chiede di stare zitto si zittisce, può però fare compagnia. «C'è un secondo livello di attività che vede Pepper conversare su argomenti con cui il paziente ha familiarità. È un robot consapevole delle diversità, programmato per tenere conto delle preferenze della persona che ha di fronte», spiega Sgorbissa.

Un esemplare di Pepper

L'esperimento di Pepper al San Martino rientra in un più ampio progetto finanziato con 120 milioni dal fondo complementare al Pnrr e chiamato Fit4MedRob. Lo coordina il Cnr, il direttore scientifico è Christian Cipriani della Scuola Sant'Anna di Pisa e lo scopo è rivoluzionare la robotica medica, dalla riabilitazione, ad esempio con gli esoscheletri-robot, alle macchine "socially assistive". Il test di Pepper nell'ospedale genovese è la prima volta di un robot umanoide usato per la cura del "delirium". «Non per sostituire il lavoro dell'uomo», spiega Nencioni. «Di infermieri c'è e ci sarà sempre più bisogno. Ma per fare quello che l'uomo non può fare, nemmeno nel migliore dei sistemi sanitari immaginabili. Stare accanto al malato 24 ore su 24, per fargli compagnia se, quando e come vuole, giorno e notte».—

Il commissario all'innovazione Castanini: «Abbiamo raccolto tutti i servizi in un contenitore»
Finanziata con un milione di euro, sarà presentata il 18 aprile. Il Pd: «Uno spreco di denaro»

Medici, visite e certificati con un clic La nuova app della Regione Liguria

IL CASO

Emanuele Rossi / GENOVA

Si chiama "Salute simplex" e dal nome si intuisce lo scopo: semplificare la vita degli utenti della sanità ligure, almeno per quanto è possibile da una app. Lo sviluppo è stato affidato a Liguria digitale, finanziata ad hoc con un milione di euro dalla giunta regionale tramite Alisa e pronta a lanciare la versione per il pubblico, che verrà presentata in una conferenza stampa il 18 aprile.

Pazienti in coda per il vaccino ai tempi del Covid FOTO D'ARCHIVIO

Ma la descrizione delle funzionalità della app "pigliatutto" (che sarà fruibile anche in modalità portale web) per la sanità ligure è già nella delibera di giunta con cui si impegna il milione di euro: le funzionalità indicate per la app comprendono la ricerca del medico di base o del pediatra, la stampa del libretto sanitario, l'inserimento per l'autocertificazione per esenzioni da reddito, la visualizzazione dei propri appuntamenti, con la possibilità di pagare il ticket, la prenotazione del vaccino, quella di esami e visite tramite Prenoto salute, l'adesione alle campagne di screening delle Asl, l'accesso al Fascicolo sanitario elettronico, la possibilità di scaricare i referti di laboratorio analisi e degli esami di diagnostica strumentale, lo stato di occupazione dei pronto soccorso in tempo reale, sino alla visualizzazione da parte di soggetti autorizzati dello stato di avanzamento di un intervento chirurgico, attualmente possibile solo al San Martino.

Tutte funzionalità già esistenti in diversi siti o portali, ma mai raggruppate in un unico luogo virtuale, con il vantaggio di un unico accesso con il sistema Spid, Cie o con le ultime cifre della tessera sanitaria.

Lo sviluppo non è stato semplice soprattutto per la miriade di enti da coinvolgere per il trattamento di dati sensibili per antonomasia come quelli sanitari, ma il progetto è pronto al lancio ormai. «Abbiamo messo a disposizione le nostre competenze informatiche per riunire, sotto un'unica app o portale, i tanti servizi digitali che la sanità ligure ha messo in campo in questi ultimi anni e che sono sempre stati premiati e apprezzati dai cittadini che li utilizzano con sempre maggiore frequenza. - commenta il commissario all'innovazione della Regione, Enrico Castanini - Ma proprio perché i servizi sono ormai diventati tantissimi, era arrivato il momento di raccoglierli in un unico contenitore. Ed è proprio quello che abbiamo fatto: l'utente dovrà solo scaricare la app o collegarsi alla pagina web e a quel punto, autenticandosi, avrà tutti i servizi della sanità ligure a portata di clic». Per il presidente Giovanni Toti «questo è un passo avanti importante, perché aiuterà i cittadini con le loro necessità di salute, semplificando tutti quegli aspetti organizzativi e burocratici fino a oggi disponibili, ma in ordine sparso. Non solo: il nuovo strumento agevolerà il sistema sanitario nel suo complesso. Con la app sarà infatti semplice non solo prenotare una visita, ma anche immediato e intuitivo disdirla in caso di impedimento, contribuendo così a limitare il fenomeno delle visite prenotate a cui il cittadino non si presenta, liberando così spazi e riducendo ulteriormente le liste di attesa». Concorda l'assessore regionale Angelo Gratarola: «Un passo ulteriore per ottimizzare tutte le procedure che ogni giorno i cittadini si trovano a dover gestire in ambito sanitario».

Polemico sul costo del servizio il capogruppo del Pd in consiglio regionale Luca Garibaldi: «Liguria digitale si fa pagare un milione di euro per un servizio che è quello che dovrebbe fornire alla Regione, mi sembra un po' caro».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANZIO (RIFONDAZIONE): «VENGA IN CONSIGLIO COMUNALE»

Ospedale San Nicolò «Il sindaco convochi l'assessore Gratarola»

La consigliera se la prende con Luca Del Bello: «Non è un primo cittadino ma un commissario prefettizio»

LEVANTO

Il sindaco convochi l'assessore regionale alla Sanità in consiglio comunale.

Lo torna a chiedere Olivia Canzio, già vicesindaca e attualmente consigliera comunale di Rifondazione Comunista dopo lo strappo con il primo cittadino Luca Del Bello. Canzio chiede sia convocato l'assessore Angelo Gratarola nella «seduta consiliare dedicata al San Nicolò, col quale dovremmo anche siglare un protocollo per il futuro della struttura».

La consigliere replica anche alle parole del primo cittadino, in merito alle trasformazioni verificate in ambito sanitario negli ultimi 32 anni.

«I lavori di ristrutturazione che dovrebbero partire a maggio, che sono già costati lo smistamento degli anziani della Rsa in strutture lontane, l'incertezza lavorativa per molti dipendenti delle cooperative e che comporteranno disguidi per lo spostamento di uffici e ambulatori per non si sa quanto tempo, devono garantirci la restituzione della struttura sotto la regia pubblica e alle attuali condizioni: vorrei ricordare che far chiudere Cure Intermedie nel silenzio più totale giustificando con la battuta in sede consiliare che "prima a Levanto nascevano anche i bambini" dimostra la confusione del sindaco e la mancata presa d'atto che le Cure Intermedie fossero ormai il minimo accettabile. Siamo sicuri che questi lavori non siano strumentali a una riorganizzazione peggiorativa? - chiede Canzio -. Forse mantenere gli attuali servizi senza lavori sarebbe stato meno dannoso in un'ottica futura? Il 118 può essere una proposta da fare alla Regione?».

Canzio, che ribadisce come nessun assessore regionale si sia mai sottratto negli anni a un confronto con le amministrazioni levantesi, prende «atto che a Levanto non abbiamo un sindaco, ma un commissario prefettizio». —

L.IV.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Follia al pronto soccorso Aggredite due infermiere

L'episodio ieri pomeriggio al Sant'Andrea: un uomo ha dato in escandescenze
Un'operatrice ha riportato un trauma cranico: ricoverata in Medicina d'urgenza

LA SPEZIA

Pomeriggio di follia al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia, dove due infermiere sono state aggredite e ferite da un uomo che si trovava nei pressi della sala d'aspetto della struttura. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, l'uomo – in attesa di essere visitato – avrebbe cominciato a dare in escandescenze contro una parente che lo aveva accompagnato. Ad assistere alla scena, oltre ad alcune persone, anche due infermiere, che non hanno esitato a intervenire per cercare di riportare la tranquillità. Tuttavia, l'uomo avrebbe reagito violentemente, scaraventando a terra un'operatrice e schiaffeggiandone un'altra. L'intervento di alcune persone presenti e poi delle forze dell'ordine ha ristabilito la tranquillità, con le due donne che sono state immediatamente soccorse dai colleghi. Una, nella caduta a terra ha rimediato un forte trauma cranico: dopo essere stata sottoposta agli accertamenti diagnostici, è stata ricoverata nel reparto di Medicina d'urgenza del Sant'Andrea. L'altra infermiera aggredita dall'uomo è stata invece trasportata al pronto soccorso del San Bartolomeo di Sarzana per una visita oculistica. Sull'episodio è intervenuto la segreteria spezzina del sindacato Nursind, secondo cui «il presidio di Polizia inaugurato ormai un anno fa è attivo dalle 8 alle 14 mentre la sera e durante notte c'è una guardia giurata, ma nelle ore centrali il pronto soccorso rimane scoperto. Chiediamo alle istituzioni di dimostrare quanto valgono gli infermieri per la sanità, senza ulteriore procrastinazione che mette a repentaglio l'incolumità delle persone che lavorano.

Matteo Marcello

Il pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia, dove ieri pomeriggio si è consumata un'aggressione ai danni di due infermiere (*foto d'archivio*)

Anna l'anestesista: "Basta gettoni rientro in ospedale come dipendente"

di **Valentina Evelli**

I soldi non sono tutto. Almeno per Anna che, dopo tre anni come anestesista "gettonista" tra Milano e la Liguria ha deciso di tornare a lavorare in un ospedale a tempo indeterminato. «Credo che il mio sia un caso più unico che raro – racconta sorridendo – Tra i tanti colleghi che conosco e che hanno lasciato la sanità pubblica sono l'unica che ha deciso di rientrare. Non lo faccio sicuramente per una questione economica ma perché ho trovato finalmente un ambiente stimolante, che considera i medici come persone non solo come numeri per coprire la carenza cronica di personale». A maggio Anna firmerà un contratto a tempo indeterminato da anestesista all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Quasi un ritorno a casa per lei che per vent'anni, dal 2001 al 2021, ha lavorato in una struttura ligure. «Passata la pandemia la situazione era diventata insostenibile, tra notti e fine settimana trascorsi in reparto per mancanza di personale. Per lo stesso motivo non si potevano fare corsi di aggiornamento o esperienze in altre strutture. Il mondo andava avanti e qui si rimaneva chiusi in una bolla – ricorda – Ero esausta, sia dal punto di vista fisico che psicologico. Avevo 170 giorni di ferie arretrate che non riuscivo neppure a smaltire. Così ho deciso di licenziarmi e aprire la partita Iva. Quando me ne sono andata, dopo vent'anni nessuno ha detto una parola, né tantomeno qualcuno ha tentato di trattenermi. E poi si lamentano delle fughe dalla sanità pubblica». La nuova vita di Anna riparte così dall'ospedale Humanitas di Rozzano. Un contratto per lavorare soltanto tre giorni a settimana, senza notti e con il lusso di poter trascorrere i fine settimana in famiglia. «Ho trovato un ambiente completamente diverso, formativo e gratificante – ricorda Anna – Mi sono rimessa in gioco e ho imparato tecniche nuove. Io che per tanti anni ho lavorato in rianimazione sono tornata in sala come anestesista». Nel contratto da "gettonista" dell'ospedale milanese, sensibilmente più remunerativo di quello da dipendente (gli anestesisti nella sanità pubblica guadagnano circa 60 euro lordi all'ora, le partite iva almeno cento ma le tariffe variano da regione a regione), era previsto anche l'alloggio in un residence vicino alla struttura per i giorni in cui era in servizio. In pochi mesi Anna si è accorta delle potenzialità della nuova professione. «C'era così tanta richiesta che avrei potuto lavorare persino più di prima, non ho mai fatto realmente i conti ma sicuramente ho guadagnato di più di un medico assunto – racconta – A un certo punto ho preso un incarico nella Asl1 di Imperia, ho iniziato ad avvicinarmi a casa finché sono arrivata all'ospedale di Pietra Ligure per un giorno a settimana. Lì ho trovato una situazione ben diversa da quella che ricordavo negli ospedali pubblici». Anna mese dopo mese, sempre come partita Iva, ha intensificato i turni al Santa Corona, fino a lasciare il contratto di Milano. «La mia famiglia abita qui in Liguria- spiega- .Poter tornare a lavorare vicino a casa, soprattutto alla mia età, è stato importante». E ora, tre anni dopo aver lasciato un ospedale pubblico è pronta a rientrarci dalla porta principale: con un contratto da anestesista a tempo indeterminato. «Cosa mi ha fatto fare un passo indietro? Ho trovato finalmente un ambiente con colleghi e dirigenti che sono uno stimolo costante a far meglio – spiega – Ci sono due specializzandi assunti e sono arrivati colleghi da Genova, numeri che permettono di organizzare i turni e le ferie che garantiscono una buona qualità sia in ambito professionale che per la gestione della vita privata. La mia storia è la dimostrazione che dietro ai tanti medici che abbandonano la sanità pubblica non c'è soltanto una questione economica». E Anna sa bene che molte delle borse di specializzazione per anestesia non vengono assegnate per mancanze di candidati. Soltanto lo scorso anno all'università di Genova sui 40 posti disponibili sono partiti appena 19 futuri anestesisti, meno del 50%. «Capisco che molti giovani si tirino indietro, è un lavoro duro, stressante e con molte responsabilità – racconta – Si fanno i turni per tutta la vita mentre quando ho iniziato, con numeri di personale ben diversi, alla mia età avrei potuto fare orari più flessibili. Dopo aver lavorato a partita iva in altre strutture non posso colpevolizzare chi sceglie specializzazioni che aprono una porta anche nel settore privato». Ma Anna a breve potrebbe non essere più l'unico camice bianco in famiglia. «Mio figlio mi ha detto che vorrebbe studiare medicina – conclude - Gli ho consigliato di guardarsi intorno e fare altro. Chissà se mi darà retta».

> Una storia in contro tendenza. "Con la partita Iva guadagnavo molto di più ma ora al Santa Corona ho trovato finalmente una situazione diversa"

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Famiglia tedesca paga 32 euro per andare al pronto soccorso in treno a quattro chilometri

di **Michela Bompani**

Trentadue euro andare al Pronto soccorso, in treno, percorrendo una distanza di 4,3 chilometri. È successo a una famiglia tedesca in vacanza a Monterosso, alle Cinque Terre, dopo l'introduzione delle nuove super-tariffe ferroviarie applicate esclusivamente ai turisti e contro cui ci sono già tredici ricorsi al Tar e due al presidente della Repubblica, da parte di sindaci, cittadini e comitati. E il Pd ligure, con il suo segretario Davide Natale, si è rivolto all'*Autorità per la regolamentazione dei trasporti* per chiedere se siano rispettate le regole che deve garantire il trasporto pubblico.

Daniel Scholz è innamorato delle Cinque Terre da diversi anni e così anche durante il ponte di Pasqua di quest'anno, è tornato in Liguria ha trascorso una vacanza con la sua famiglia nell'agriturismo "Il Brucaolivo" di Monterosso.

Durante la vacanza, però, la figlia diciannovenne ha avuto bi-

"Assurdità", dice Daniel Scholz. I rincari contestati con tredici ricorsi al Tar

sogno di essere visitata al pronto soccorso e il 2 aprile, giornata "rossa" secondo le nuove tariffe ferroviarie turistiche volute dalla Regione Liguria, madre e figlia partono per la struttura di assistenza più vicina, l'ospedale San Nicolò di Levanto. E scelgono il mezzo più veloce: il treno. E non pensano, nella concitazione del momento, di essere turiste: per loro, il biglietto costa, per ciascuna, 8 euro. Per fortuna le cure sono efficaci e la madre e la ragazza possono rientrare in giornata all'agriturismo: il conto totale dei due trasferimento ferroviari è di 32 euro, per otto chilometri totali.

Daniel Scholz ha proseguito la vacanza, raccontando al gestore dell'agriturismo quella che ha definito una «tariffa assurda» e chiedendogli come poter stigmatizzare questa misura che, come già denunciato qualche giorno prima, a Pasqua, da una famiglia di genitori con un bimbo disabile, non prevede che il caro-treni delle tariffe "turistiche" venga sospeso neppure in caso di passeggeri con disabilità.

L'assalto Turisti affollano una stazione ferroviaria alle Cinque Terre. Immagine ormai frequente

Costanza e Leonardo, gestori dell'agriturismo "Il Brucaolivo", commentano: «È l'ennesima dimostrazione dell'assurdità del provvedimento che riteniamo anticostituzionale e discriminatorio da un punto di vista sociale - dicono, dopo aver raccolto la protesta dei loro clienti - non si limita al solo aspetto turistico, ma diventa un'operazione di discriminazione sociale. Ci siamo trasferiti dalla Toscana alla Liguria, per lavorare e per scelta di vita: quando parenti e amici ci vengono a trovare, anch'essi sono considerati turisti e devono sobbarcarsi tariffe ferroviarie allucinanti. E ricordiamo che alle Cinque Terre il treno è, di fatto, l'unico mezzo per muoversi. Con queste tariffe, si limita la possibilità di fruire della bellezza delle Cinque Terre solo a chi può permetterselo». E adesso gli operatori temono un fuggi fuggi di turisti.

Daniel Scholz ha compilato il questionario che il Comitato Cinque Terre Unite ha diffuso proprio nei giorni di Pasqua, quando i costi delle tratte introdotti dal 16 marzo della Regione, nei giorni rossi, di maggiore affluenza erano le più alte. E ha denunciato l'accaduto. Intanto la Regione ha ribadito, anche nelle ultime ore, con il presidente Giovanni Toti, di voler tirare dritto sulla scelta delle tariffe tu-

La Regione: "Con quei soldi abbiamo reso gratis i viaggi per gli studenti liguri"

ristiche "rosse", "arancioni" o "verdi" a seconda del calendario dei flussi alle Cinque Terre, rivendicando un'operazione più ampia: «Le famiglie liguri risparmieranno fino a 500 euro all'anno - ha detto il governatore - con l'introduzione della gratuità per gli studenti under 19 e le riduzioni del 50% per gli under 26 che la Regione ha potuto introdurre proprio grazie alle tariffe turistiche dei treni delle Cinque Terre».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Una app da un milione di euro per prenotare gli esami

A meno di due anni dal lancio di Prenoto Salute la piattaforma di prenotazioni on line realizzata da Liguria Digitale per Regione Liguria, la giunta guidata dal presidente Giovanni Toti annuncia un nuovo strumento informatico, una app, che consentirà di accedere ai servizi sanitari pubblici fra i quali, soprattutto, le prenotazioni per esami, analisi e accertamenti diagnostici.

Lo anticipa l'agenzia Dire, spiegando che la app che si chiamerà "Salute simplex ed è stata realizzata di nuovo da Liguria Digitale grazie ad uno stanziamento da un milione di euro che la società in house della Regione ha utilizzato, in collaborazione con l'Agenzia per la sanità Alisa, per sviluppare il nuovo portale che, nelle intenzioni, dovrà semplificare la vita dei cittadini, evitando lunghe attese e spostamenti tra sportelli e uffici diversi.

Si tratterebbe del primo intervento sistemico suggerito dalla cabina di regia voluta dal presidente Toti per " arrivare a una sanità a portata di mano, disponibile in qualsiasi momento, da qualsiasi dispositivo e che faciliti la vita ai cittadini. Grazie all'app, sarà ancora più facile prenotare una visita o cancellarla per lasciare il posto a un'altra persona che ne ha bisogno». Il servizio si pone in continuità con quanto già offerto a partire dal periodo pandemico con "Prenoto vaccino" e sviluppatosi successivamente appunto con "Prenoto salute". Inizialmente, l'app raggrupperà in un unico portale una serie di servizi digitali già disponibili in maniera disaggregata, ma le funzionalità saranno via via arricchite.

▲ **Smart phone** La nuova app consultabile dal cellulare

Fin da subito si potrà, ad esempio, gestire la prenotazione di visite, esami di laboratorio e vaccini, visualizzare ricette mediche, chiedere l'esenzione del ticket o pagarlo e aderire a campagne di screening. O, ancora, cambiare il proprio medico di base, visualizzare tutti i documenti del proprio fascicolo sanitario, scaricare e salvare i referti di analisi di laboratorio o di diagnostica per immagini. Via app e computer si potrà anche visualizzare in tempo reale lo stato di affollamento dei pronto soccorso e la mappa dei defibrillatori sul territorio regionale.